

OMO CH'E' SAGGIO NON CORRE LEGGERO Guido Guinizzelli

La replica a Bonagiunta

Guido Guinizzelli con il sonetto *Omo ch'è saggio non corre leggero*, risponde in rima a Bonagiunta Orbacciani che nel suo sonetto, *Voi, ch'avete mutata la mainera*, lo aveva polemicamente contestato per avere cambiato il modo di comporre poesie d'amore introducendo versi troppo cerebrali e filosofici e accusato di essersi allontanato dai modi della poesia municipale cortese.

TESTO	PARAFRASI
<p>[1] Omo ch'è saggio non corre leggero ma a passo grada sì com' vol misura: quand'ha pensato, riten su' pensiero infin a tanto che 'l ver l'asigura.</p>	<p>[1] Un uomo (Omo - latinismo) che è saggio non corre alla leggera [senza pensare], ma passo a passo (a passo grada) così (sì) come vuole la misura: quando ha pensato, trattiene in sé (riten) il suo pensiero fin tanto che la realtà (ver) lo certifica (asigura – volgare emiliano).</p>
<p>[5] Foll'è chi crede sol veder lo vero e non pensare che altri i pogna cura: non se dev'omo tener troppo altero, ma dé guardar so stato e sua natura.</p>	<p>[5] È pazzo (Foll'è) chi crede di essere il solo a vedere la verità e non pensa che altri se ne occupino (i pogna cura – se ne prendano cura): un uomo non deve essere troppo superbo (altero), ma deve considerare (dé guardar) la sua condizione (so stato) e la sua natura.</p>
<p>[9] Volan ausel' per air di straine guise ed han diversi loro operamenti, né tutti d'un volar né d'un ardire.</p>	<p>[9] Nel cielo (per air) volano uccelli (ausel - latinismo) di aspetto singolare (straine guise) e hanno diversi comportamenti (han diversi loro operamenti), né hanno tutti [lo stesso modo di] volare e di agire (ardire).</p>
<p>[12] Deo natura e 'l mondo in grado mise, e fe' despari senni e intendimenti: perzò ciò ch'omo pensa non dé dire.</p>	<p>[12] Dio ha creato la natura e il mondo secondo una gradualità (in grado mise) e ha fatto (fe') intelligenze (senni) e menti (intendimenti) differenti (despari): perciò (perzò – volgare emiliano) non si può dire (non dé dire) cosa un uomo debba pensare (ciò ch'omo pensa).</p>

Riassunto del testo

Prima strofa (vv.1-4) – Il poeta dichiara che un uomo saggio non esprime giudizi affrettati ma pondera bene, passo dopo passo, il suo pensiero fino a che non è sicuro che sia corretto.

Seconda strofa (vv.5-8) - E' pazzo chi ritiene di vedere lui solo la verità e non prende in considerazione che vi siano anche altri che si curano di cercarla.

Terza strofa (vv.9-11) – Del resto, anche nel cielo volano uccelli di diverso aspetto e con diversi comportamenti e non tutti volano e osano nella stessa misura.

Quarta strofa (vv.12-14) – Dio stesso ha creato il mondo procedendo per gradi e ha realizzato menti con capacità diverse tra loro: per cui nessuno può dire cosa si deve pensare.

Tematica

Il tema fondamentale è la difesa della **libertà di poter comporre versi** seguendo la propria natura.

Analisi del testo

Guinizzelli non risponde alle accuse di Bonagiunta in maniera circostanziata ma indirettamente. Egli sposta la questione guardandola dalla sua **prospettiva**, ovvero quella **filosofica**, da uno degli aspetti che gli venivano contestati. Infatti, parte dal **concetto filosofico della gradualità**, affermando che una verità va rivelata solo dopo che sia stato fatto un approfondito ragionamento, costruito con ponderatezza e confermato dall'evidenza.

Attraverso questo **ragionamento filosofico** sotteso di ironia, Guinizzelli replica a Bonagiunta accusandolo di aver parlato in maniera sconsiderata, con **arroganza intellettuale**, considerandosi l'unico depositario della verità sul modo di poetare.

Ma come nel cielo volano uccelli di fogge e comportamenti diversi così Dio ha creato l'uomo con intelletti diversificati.

La conclusione ribadisce la validità dell'avanzare ponderatamente, a passo a passo, considerato che **natura saltus non fecit**, in quanto Dio stesso nel creare il mondo e gli uomini ha proceduto per gradi e diversificando.

Analisi metrica

Sonetto di **14 versi endecasillabi**, ripartiti in 2 quartine e 2 terzine, 4 strofe con schema: rima **ABAB / ABAB** (rima alternata) nelle quartine, **CDE / CDE** (rima ripetuta) nelle terzine.

Il linguaggio di Guinizzelli è pacato ed ironico.

Figure retoriche

Approfondimento di alcune figure retoriche:

Anastrofe

- *vol misura*, v.2;
- *ver l'asigura*, v.4;
- *Volan ausel'*, v.9;
- *Deo natura e 'l mondo in grado mise*, v.12;

Iperbato

- *non se dev'omo tener*, v.7;

Metafora

- *Volan ausel' per air di straine guise / ed han diversi loro operamenti, / né tutti d'un volar né d'un ardire*, vv.9/11 – similitudine con la varietà degli uccelli e dei loro comportamenti in

riferimento alla diversità tra i poeti e il loro modo di poetare, ognuno ha il proprio modo di esprimersi.